

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Ottava.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Grandet inv.

T. IV. N. 10.

P. F. Thureau sculp.

NOVELLA
OTTAVA.

Un diviene geloso della moglie, & ella legandosi un spago al dito la notte sente il suo amante venire allei. Il marito sen'accorge, & mentre seguita l'amante, la donna mette in luogo di se nel letto un'altra femina, laquale il marito batte, & tagliale le trecce, & poi va per gli fratelli di lei, liquali trovando cio non esser vero gli dicono villania.

Stranamente pareva a tutti Madonna Beatrice essere stata malitiosa in beffare il suo marito, & ciascuno affermava dovere essere stata la paura d'Anichino grandissima, quando tenuto forte dalla donna l'udi dire, che egli d'amore l'haveva richiesta. Ma poi che il re vide Philomena tacerfi, verso Neiphile voltosì disse: Dite voi. Laqual foridendo prima un poco, comincio. Belle Donne,
E ij

gran peso mi resta, se io vorro con una bella novella contentarvi, come quelle che davanti hanno detto, contentate v'hanno, delquale con l'aiuto d'Iddio io spero assai bene scaricarmi. Dovete dunque sapere, che nella nostra citta fu gia un richissimo mercatante chiamato Arriguccio Berlinghieri, ilquale scioccamente (si come anchora hoggi fanno tutto'ldi imercatanti) penso di volere ingentilire per moglie, & prese una giovane gentil donna mal allui convenientesi, il cui nome fu Monna Sifmonda. Laquale (percio che egli si come imercatanti fanno, andava molto d'attorno, & poco con lei dimorava) s'innamoro d'un giovane chiamato Ruberto, ilquale lungamente vagheggiata l'havea. Et havendo presa sua dimestichezza, & quella forse men discretamente usando, percio che sommamente le dilettaua, avvenne o che Arriguccio alcuna cosa ne sentisse, o come, che s'andasse, egli ne divento il piu geloso huomo del mondo, & lascionne stare l'andar d'attorno, & ogn'altro suo fatto, & quasi tutta la sua sollicitudine haveva posta in guardar ben costei, ne ma' addormentato si farebbe se lei primieramente non havebbe sentita entrar nel letto. Perlaqual cosa la donna sentiva gravissimo dolore, percio che in guisa niuna col suo Ruberto esser poteva. Hor pure havendo molti pensieri havuti, a dover trovare alcun modo d'esser con essolui, & molto anchora dallui essendone sollicitata, le venne pensato di tener questa maniera, che concio fosse cosa, che

la sua camera fosse, lungo la via, & ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad adormentare si penasse, ma poi dormiva saldissimo, aviso di dover far venire Ruberto in sulla meza notte all'uscio della casa, & d'andargli ad aprire, & ad starfi alquanto con essolui mentre il marito dormiva forte. Et adfare che ella il sentisse, quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, diviso di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera, ilquale coll' un de capi vicino alla terra aggiugneste, & l'altro capo mandatol basso infin sopral palco & conducendolo al letto suo, quello sotto i panni mettere, & quando essa nel letto fosse, legarlofi al dito grosso del piede. Et appresso mandato questo ad dire a Ruberto, glimpose, che quando venisse, dovesse lo spago tirare, & ella (se il marito dormisse) il lascierebbe andare, & andrebbegli ad aprire, & s'egli non dormisse, ella il terrebbe fermo, & tirerebbelo ase, accioche egli non aspettasse. Laqual cosa piacque a Ruberto, & assai volte andatovi, alcuna gli venne fatto d'esser con lei, & alcuna no. Ultimamente continuando costoro questo artificio cosi fatto, avvenne una notte, che dormendo la donna, & Arriguccio stendendo il pie per lo letto, gli venne questo spago trovato, perche postavi la mano, & trovatolo al dito della donna legato, disse seco stesso: Percerto questo dee essere qualche inganno, & avedutosi poi, che lo spago usciva fuori per la finestra, l'ebbe per fermo.

E iij



perche pianamente tagliatolo dal dito della donna, al suo il lego, & stette attento per vedere, quel che questo volesse dire. Ne stette guari, che Ruberto venne, & tirato lo spago, come ufato era, Arriguccio si senti, & non havendoselo bene saputo legare, & Ruberto havendo tirato forte, & essendogli lo spago in man venuto, intese di doverfi aspettare, & cosi fece. Arriguccio levatosi prestamente, & prese sue armi, corse all'uscio per dover vedere, chi fosse costui, & per fargli male. Hora era Arriguccio con tutto che fosse mercatante, un fiero & un forte huomo, & giunto all'uscio, & non aprendolo soavemente, come soleva far la donna, & Ruberto, che aspettava sentendo s'aviso esser cio, che era, cio è che colui, che l'uscio apriva, fosse Arriguccio, perche prestamente comincio a fuggire, & Arriguccio a seguitarlo. Ultimamente havendo Ruberto un gran pezzo fuggito, & colui non cessando di seguitarlo, essendo oltre si Ruberto armato, tiro fuori la spada, & rivolfesi & incominciarono l'uno a volere offendere, & l'altro a difenderfi. La donna, come Arriguccio apri la camera, svegliatasi & trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s'accorse, che'l suo inganno era scoperto. Et sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi, avisandosi cio, che doveva potere avvenire, chiamo la fante sua, laquale ogni cosa sapeva, & tanto la predico, che ella in persona di se nel suo letto la mise pregandola, che senza

farfi conoscere quelle buffe patientemente ricevesse, che Arriguccio le desse, perciò che ella ne le renderebbe sì fatto merito, che ella non habrebbe cagione d'onde dolersi. Et spento il lume, che nella camera ardeva, di quella s'uscì, & nascosa in una parte dalla casa comincio ad aspettare quello, che dovesse avvenire. Essendo tra Arriguccio & Ruberto la zuffa, i vicini della contrada sentendola, & levatisi cominciarono loro addir male. Et Arriguccio per tema di non esser conosciuto senza haver potuto sapere chi il giovane si fosse, o d'alcuna cosa offenderlo, adirato & di mal talento, lasciatolo stare, se ne torno verso la casa sua. Et pervenuto nella camera adiratamente comincio addire: Ove se tu rea femina? tu hai spento il lume, perche io non ti truovi, ma tu l'hai fallita. Et andato fene al letto, credendosi la moglie pigliare, prese la fante. Et quanto egli pote menare le mani & piedi, tante pugna & tanti calci le diede, tanto che tutto il viso l'ammacco. Et ultimamente le taglio i capegli, sempre dicendole la maggior villania, che mai a cattiva femina si dicesse. La fante piagneva forte come colci, che havea di che. Et anchora che ella alcuna volta dicesse oime, merce per Dio, o non piu, era sì la voce dal pianto rotta, & Arriguccio impedito dal suo furore, che discernere non poteva piu quella esser d'un'altra femina, che della moglie. Battutala adunque di santa ragione.

E iiij.



& tagliatile i capelli , come dicemmo , disse :
Malvagia femina , io non intendo di toccarti al-
tramenti , ma io andro per gli tuoi fratelli , &
diro loro le tue buone opere , & appresso , che
essi vengan per te , & faccianne quello , che essi
credano che loro honor sia , & menintene che
per certo in questa casa non starai tu mai
piu , & cosi detto uscito della camera , la ferro
di fuori , & ando tutto sol via . Come Monna
Sifmonda , che ogni cosa udita haveva , senti
il marito essere andato via , cosi aperta la ca-
mera , & racceso il lume , trovo la fante sua
tutta pesta , che piagneva forte . Laquale (co-
me pote il meglio) racconsolo , & nella ca-
mera di lei la rimise , dove poi chetamente fat-
tala servire , & governare , si di quello d'Arri-
guccio medesimo la sovenne , che ella si chia-
mo per contenta , & come la fante nella sua ca-
mera rimessa hebbe , cosi prestamente il letto
della sua rifece , & quella tutta racconcio , &
rimise in ordine , come se quella notte niuna
persona giaciuta vi fosse , & raccese la lampa-
na & se rivesti & racconcio , come se anchora
al letto non si fosse andata , & accesa una lu-
cerna , & presi suoi panni , in capo di scala si
pose a sedere , & comincio a cuscire , & ad as-
pettare quello a che il fatto dovesse riuscire .
Arriguccio uscito di casa sua , quanto piu tosto
pote , n'ando alla casa de frategli della moglie ,
& quivi tanto picchio , che fu sentito , & fugli

aperto. Li frategli della donna, che eran tre; & la madre di lei sentendo che Arriguccio era, tutti si levarono, & fatto accendere de lumi, venero allui, & domandarono quello, che egli a quell' hora, & cosi solo andasse cercando. Aquali Arriguccio cominciandosi dallo spago, che trovato haveva legato al dito del pie di Monna Sifmonda, infino all'ultimo di cio, che trovato, & fatto havea, narro loro, & per fare loro intera testimonianza di cio, che fatto haveffe, i capelli, che alla moglie tagliati haveva credeva, lor porse in mano, aggiugnendo, che per lei venissero, & quel ne faceffero, che essi credeffero, ch'al loro honore appartenesse, percio che egli non intendeva di mai piu in casa tenerla. I fratelli della donna crucciati forte di cio che udito havevano, & per fermo tenendolo, contro ad lei inanimati, fatti accender de torchi, con intentione di farle un mal giuco con Arriguccio si misero in via, & andaronne a casa sua. Ilche veggendo la madre di loro, piagnendo glincomincio a seguirre, hor l'uno & hor l'altro pregando, che non doveffero queste cose cosi subitamente credere senza vederne altro, o saperne, percio che il marito poteva per altra cagione essere crucciato con lei, & haverle fatto male, & hora apporle questo per ifcusa di se, dicendo anchora, che ella si maravigliava forte, come cio potesse essere advenuto, percio che ella conosceva



ben la sua figliuola , si come colei , che infino da piccolina l'haveva allevata , & molte altre parole smiglianti. Pervenuti adunque a casa d'Arriguccio , & entrati dentro cominciarono a salir le scale. Liguoli Monna Sifmonda sentendo venire , disse chi è la ? Allaquale l'un de frategli rispose : Tu'l saprai bene rea femina , chi è. Disse allhora Monna Sifmonda : Hora che vorra dir questo ? Domine , aiutaci. Et levatafi in pie disse : Frategli miei , voi siate i ben venuti , che andate voi cercando a questa hora tutti & tre ? Costoro havendola veduta sedere , & cuscire , & senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta , dove Arriguccio haveva detto , che tutta l'haveva pesta , alquanto nella prima giunta si maravigliarono , & raffrenarono l'impeto della loro ira , & domandarono come stato fosse quello , diche Arriguccio di lei si doleva , minacciandola forte , se ogni cosa non dicesse loro. La donna disse : Io non so cio , che io mi vi debba dire , ne di che Arriguccio di me vi si debba esser doluto. Arriguccio vedendola , la guatava come per smemorato , ricordandosi che egli l'haveva dati forse mille punzoni per lo viso , & graffiatogliele & fattele tutti i mali del mondo , & hora la vedeva , come se di cio niente fosse stato. In brieve i fratelli le dissero , cio che Arriguccio loro haveva detto , & dello spago , & delle battiture , & di tutto. La donna rivolta ad

Arriguccio disse : Oime marito mio , che è quello ch'io odo ? perche fai tu tener me rea femina con tua gran vergogna , dove io non sono & te malvagio huomo & crudele , di quello che tu non se ? & quando fostu questa notte piu in questa casa , non che con meco ? O quando mi battesti ? io per me non me ne ricordo. Arriguccio comincio addire : Come ? rea femina non ciandamo noi al letto insieme ? non ci tornai io havendo corso dietro all'amante tuo ? non ti diedi io di molte buffe , & tagliati i capelli ? La donna rispose in questa casa non ti coricasti tu hier sera. Ma lasciamo stare di questo (che non ne posso altra testimonianza fare , che le mie vere parole) & vegniamo a quello , che tu di che mi battesti , & tagliasti i capelli. Me non battestu mai , & quanti n'ha qui , & tu altresì mi ponete mente , se io ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. Ne ti consiglierai , che tu fossi tanto ardito , che tu mano addosso mi ponessi che alla croce d'Iddio , io ti sviferei. Ne i capelli altresì mi tagliasti , che io sentissi o vedessi , ma forse il facesti , che io non me n'avidì , lasciami vedere s'io gliho tagliati , o no. Et levatisi suoi veli di testa , mostro , che tagliati non glihaveva , ma interi. Lequali cose , & vedendo & udendo i fratelli & la madre , cominciaron verso d'Arriguccio addire , che vuoi tu dire Arriguccio ? questo non è gia quello ,



che tu ne venisti addire, che havevi fatto. Et non sappiam noi, come tu ti proverrai il rimanente. Arriguccio stava come trafognato, & voleva pure dire. Ma veggendo, che quello, ch'egli credea poter mostrare, non era così, non s'attentava di dir nulla. La donna rivolta verso i fratelli disse: Fratei miei, io veggio, che egli è andato cercando, che io faccia quello, che io non volli mai fare, cio è, ch'io vi racconti le miserie, & le cattivita sue, & io il faro. Io credo fermamente, che cio, che egli v'ha detto, gli sia intervenuto, & habbial fatto, & udite come. Questo valente huomo, al qual voi nella mia mal'hora per moglie mi deste, che si chiama mercatante, & che vuol esser creduto, & che dovrebbe esser piu temperato, che un religioso, & piu honesto ch'una donzella, son poche sere, ch'egli non si vada inebbriando per le taverne, & hor con questa cattiva femina, & hor con quella rimescolando, & ad me si fa infino a meza notte, & tal hora infino a mattutino aspettare nella maniera, che mi trovaste. Son certa, che essendo bene ebbro, si misè a giacere con alcuna sua trista, & allei destandosi trovo lo spago al piede, & poi fece tutte quelle sue gagliardie, che egli dice, & ultimamente torno allei, & battella, & tagliolle i capegli, & non essendo anchora ben tornato in se si credette, & son certa, che egli crede anchora,

queste cose haver fatte a me, & se voi il porrete ben mente nel viso, egli è anchora mezzo ebbro, ma tuttavia che che egli s'abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco, & poscia che io gli perdono io, gli perdonate voi altresì. La madre di lei udendo queste parole, comincio affar romore, & addire: Alla croce d'Iddio figliuola mia cotesto non si vorrebbe fare, anzi si vorrebbe uccidere questo car fastidioso, & sconoscente, che egli non ne fu degno d'havere una figliuola fatta, come se tu. Frate bene sta basterebbe, se egli l'havesse ricolta del fango. Col mal'anno possa egli essere hoggi mat, se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'afino, che venutici di contado, & usciti delle troiate, vestiti di romagniuolo, colle calze a campanile, & colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de gentili huomini & delle buone donne per moglie, & fanno arme, & dicono: Io son de cotali, & quei di casa mia fecer così. Ben vorrei, che miei figliuoli n'havesser seguito il mio consiglio, che ti potevano così horrevolmente acconciare in casa i conti guidi con un pezzo di pane, & essi vollon pur darti a questa bella gioia, che dove tu se la miglior figliuola di Firenze & la piu honesta, egli non s'e vergognato di meza notte di dir, che tu sij puttana,



quasi noi non ti conoscessimo, ma alla fe d'iddio se me ne fosse creduto, e se ne gli darebbe si fatta castigatoia, che gli putirebbe, & rivolta a figliuoli disse: Figliuoli miei, io il vi dicea bene, che questo non doveva potere essere. Havete voi udito come il buono vostro cognato tratta la strocchia vostra? mercatantuolo di quattro denari, che egli è, che se io fossi, come voi, havendo detto quello, che egli ha di lei, & facendo quello, che egli fa, io non mi terrei mai ne contenta, ne appagata, se io non lo levassi di terra, & se io fossi huomo, com'io son femina, io non vorrei, che altri ch'io se ne impacciasse. Domine, fallo tristo, ubbriaco, doloroso, che non si vergogna. I Giovani vedute & udite queste cose, rivoltisi ad Arriguccio gli dissero la maggior villania, che mai ad niun cattivo huomo si dicesse, & ultimamente dissero. Noi ti perdoniam questa, si come ad ebbro, ma guarda che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo piu, che per certo, se piu nulla ce ne viene a gliorecchi, noi ti pagaremo di questa & di quella, & cosi detto se n'andarono. Arriguccio si rimase, come uno smemorato, seco stesso non sapendo, se quello, che fatto havea, era stato vero, o s'egli haveva sognato, senza piu farne parola lascio la moglie in pace, laqual non solamente colla sua sagacità fuggi il pericol

S E T T I M A: 79

fopraſtante, ma s'aperſe la via a poter fare nel tempo avvenire ogni ſuo piacere ſenza paura alcuna piu haver del marito.



Lidia



